

Mercoledì 1 giugno, pag. 8

IL MERCURIO NEI POZZI Da Ca' Sugana una lettera all'Ats per sollecitare investimenti sulla rete

Il Comune alza la voce: «Subito l'acquedotto»

Paolo Calia

Il perdurare dell'emergenza mercurio comincia a creare qualche fastidio anche a Cà Sugana. La settimana scorsa l'assessore ai Lavori pubblici, con delega alla Protezione Civile, Giuseppe Basso ha scritto ai vertici dell'Ats, azienda che gestisce acquedotto e fognatura, ponendo due questioni fondamentali: se l'Ats ha un piano per fronteggiare le emergenze e quando intende portare le condutture dell'acquedotto nelle zone ancora sprovviste. Non due domande qualsiasi. La prima, leggendo tra le righe, potrebbe quasi sembrare una velata critica. È vero che l'Ats, non appena è stata ufficializzata la presenza di mercurio sopra la soglia di sicurezza in alcuni pozzi tra Canizzano, Sant'Angelo e San Giuseppe, ha subito provveduto a inviare quattro botti con quattordicimila litri di acqua potabile continuamente riempite e a collocare una decina di fontanelle. Ma, fanno notare dagli uffici comunale, tutto è stato coordinato e diretto e voluto da Cà Sugana. Basso invece vuole sapere se, nel caso in cui si dovesse verificare un'emergenza di qualsiasi tipo (non solo pizzi inquinati, ma anche la rottura di una tubatura all'interruzione del servizio di distribuzione dell'acqua per un qualsiasi motivo), Ats ha pronto un piano di sicurezza. «Se ce l'avete, mandatemelo», ha chiesto. Poi la questione acquedotto. Il Comune, vista la situazione, non ha più intenzione di aspettare. Secondo i programmi di Ats tra Canizzano, Sant'Angelo e San Giuseppe, la copertura con le condutture dell'acqua pubblica non sarà realizzata prima di una quindicina d'anni. Basso non è dello stesso parere e ha chiesto di velocizzare la realizzazione di progetti, studi di fattibilità, ricerche. Cà Sugana insomma adesso ha fretta: «Bisogna portare la più presto l'acquedotto in quelle zone dove ancora non c'è niente», dice l'assessore. Intanto si lavora per modificare l'ordinanza che vieta, in alcune vie e quartieri, di bere l'acqua dei pozzi che pescano oltre i 180 metri di profondità e usarla per cucinare.

Nei prossimi giorni la zona rossa verrà ristretta, alcune vie saranno liberate dai divieti. Usl e Arpav hanno ormai delimitato l'area inquinata. I tecnici si stanno concentrando sull'origine del mercurio: le ipotesi sono ancora tante. La speranza è che le analisi portino finalmente qualche indizio concreto.